

Per conoscere i Servi di Maria

Lettura e commento del vangelo della domenica VI del Tempo Ordinario sono stati sostituiti da lettura e commento di testi volti a celebrare solennemente la festa dei Sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, che ricorre il 17 febbraio, quest'anno anticipata a domenica 16 febbraio. La canonizzazione del gruppo dei Sette Santi è un esempio di santificazione in gruppo, volta a sottolineare il forte legame esistente tra i sette che, ispirati dalla Vergine Maria, hanno scelto di vivere insieme condividendo tutto: scelta di vita, obiettivi quotidiani, preghiera. La loro esperienza ha dato vita ad un ordine detto appunto dei Servi di Maria, che da Firenze intorno al 1240 circa si è esteso nel mondo e nel tempo.

Ai Servi di Maria era stata ceduta la nostra chiesa - con annesso convento - nel 1392; da qui furono cacciati con decreto napoleonico del 1807. La chiesa divenne chiesa parrocchiale ma rimase proprietà dello stato italiano fino al 1963, quando venne ufficialmente restituita alla proprietà ecclesiastica. I Servi di Maria sono ritornati per la cura pastorale della parrocchia a settembre 2014, per iniziativa del Vescovo Antonio Mattiazzo.

Il ritorno dei Servi di Maria ha significato la riscoperta di un Ordine religioso particolare, orientato alla vita comunitaria, alla disponibilità verso le necessità materiali e spirituali del prossimo, all'accoglienza, alla cura della chiesa e delle funzioni religiose: una chiesa bella e ben curata è invito ad entrare e partecipare.

Conoscere i Sette Santi fondatori aiuta a capire la natura del servizio che i Servi di Maria svolgono nella nostra parrocchia – e in città -. Per questo la partecipazione alla loro festa – come alle loro funzioni - è sempre ampia.

Leggiamo dall'omelia di Padre Cristiano Cavedon sulle motivazioni che hanno fatto nascere l'Ordine dei Servi di Maria e su alcuni caratteri dell'Ordine

Erano appena nati due grandi Ordini religiosi: uno rappresentante di un'anima molto riformatrice della Chiesa, il francescano, che propone il ritorno alla radicalità del vangelo con un richiamo storico e filosofico a Platone e Sant'Agostino; l'altro Ordine, quello domenicano, che fa un richiamo alla Chiesa come riforma sulla verità, sulla parte più razionale della vita, con riferimento ad Aristotele e al Tomismo...

A Firenze i nostri Sette Santi non aderiscono né all'uno né all'altro dei due grandi movimenti, perché? Credo che ci siano motivazioni molto belle e precise.

Quello era il tempo del "dolce stil novo", era il momento della nascita di una nuova lingua – la lingua italiana – era il tempo anche di una diversa espressione del mondo rispetto alla gentilezza, un modo di essere diversi rispetto alla donna ... era un modo nuovo di affrontare il cristianesimo senza la radicalità dei francescani o le durezza intellettuali della verità razionale dei domenicani. Una via intermedia che racchiudesse il concetto di bellezza e gentilezza espresso attraverso la devozione alla Vergine. Credo, quindi, che i nostri Sette Santi abbiano aperto una terza via. Le prime due hanno prodotto le grandi università del tempo, Oxford e Cambridge, esempio delle

grandi ricerche intellettuali e spirituali dei due Ordini religiosi. Il nostro Ordine si inserisce con animo diverso, con l'animo di chi vuole essere e rappresentare nella vita quello che Maria è stata accanto a Gesù: vuole essere al servizio della Chiesa in umiltà, rappresentare un servizio di vicinanza, essere accanto a Gesù Cristo.

Il vangelo rimane la base per tutti gli Ordini religiosi, ma il modo di viverlo qualifica e dà il senso della spiritualità che ciascuno vive. Il modo di essere dei Servi di Maria è stato sempre fedele allo spirito indicato dai Sette Santi fondatori ... Siamo sempre stati accanto ai poveri, ai diseredati, ai cercatori di Dio, accanto a tutti con delicatezza e attenzione come Maria è stata sempre accanto a suo Figlio. I nostri Sette Santi fondatori hanno deciso di rimanere non solo autonomi ma indicatori di possibili vie diverse, di vie alternative, di vie che possono essere molto belle nella vita religiosa. Sempre insieme, come comunità: questo è l'altro aspetto tipico della nostra spiritualità: non esistono singoli che vivono autonomamente, esistono individualità che vivono nelle comunità. La comunità è di supporto, è momento di confronto, di crescita, di occasione per affrontare la vita insieme, mai da soli; dal punto di vista spirituale significa camminare insieme verso l'incontro con Dio, camminare insieme a Maria e insieme a Gesù ...

I nostri tempi non sono felici, non sono belli, sono tempi di crisi, tempi bui che hanno bisogno di luce e di bellezza, hanno bisogno di spirito, di cose belle e che annuncino il futuro. E i nostri Sette Santi sono stati promotori di questo per oltre sette secoli ... La storia dell'Ordine è quindi una storia molto lunga, che ha visto nascere tanti santi, questo significa che è un Ordine autentico: l'autenticità è data dalla santità dei suoi membri. Per questo ricordare i fondatori dell'Ordine vuol dire ricordare l'animo, lo spirito, il dna spirituale di frati, suore, monache, con uno sguardo aperto verso il futuro.

Così li ricordiamo – così dobbiamo essere -:

Servi della Parola, Servi di Santa Maria, Servi dei fratelli, Servi dei poveri,

Servi buoni, fedeli, vigilanti, misericordiosi,

Cercatori di Dio, adoratori del Padre, discepoli di Cristo, voci dello Spirito,

Abitatori della solitudine, uomini di penitenza, di silenzio, di contemplazione,

Messaggeri del Vangelo, edificatori del Regno, cultori dell'amicizia, operatori di pace.

(Radici sante dell'Ordine)